

## CAMBIA LA NORMA

# Università, speranza per nuovi concorsi

*Uno spiraglio dal decreto Gelmini: ora si dovranno valutare i bilanci*



Daniele Livon

Il decreto Gelmini apre uno spiraglio per i concorsi, ma l'università di Udine non sa ancora se potrà usufruirne. Il decreto "premia" le università che mantengono le spese fisse al di sotto del 90% del Fondo di finanziamento ordinario e l'ateneo friulano non sa se sarà tra queste.

Resta da capire, infatti, se il parametro preso a riferimento si riferisce al rapporto reale o virtuale. A seconda se viene applicato l'uno o l'altro parametro per Udine la situazione cambia parecchio. Nel primo caso la percentuale

si attesta al 95,7%, nel secondo, invece, si ferma all'86,5%. «Il parametro reale delle spese fisse va ridotto degli incrementi Istat annuo e di un terzo del costo del personale che svolge attività assistenziale. Una volta apportare queste correzioni la percentuale scende all'86,5%» spiega il direttore amministrativo dell'università, Daniele Livon, lasciando intendere che se per autorizzare i concorsi sarà considerato il parametro virtuale Udine non avrà alcun problema.

Tant'è che per chiarire la questione, lunedì a

palazzo Florio, il rettore, Cristiana Compagno, con Livon e i delegati, analizzeranno il nuovo decreto Gelmini. Ma non basta, perché, il direttore amministrativo, giovedì, approfondirà nuovamente la materia nell'ambito del tavolo di lavoro attivato a Roma per elaborare il Patto di stabilità degli atenei.

«Così come è stato scritto il decreto non è chiaro» insiste Livon, nel soffermarsi sull'ormai cronica carenza di finanziamenti statali che sta mettendo in ginocchio l'ateneo friulano, il quarto più sottofinanziato d'Italia.